

**AMBIENTE**

Focus sul decreto del Governo

# Polemiche sulla nuova Via: guida ai punti più discussi

**V**alutazioni effettuate sul nuovo progetto di fattibilità e non più sul definitivo. Un potere di esentare qualsiasi intervento, riservato al Governo. Mancato coinvolgimento delle popolazioni locali, sul modello del dibattito pubblico. Senza dimenticare altre questioni, come la composizione della commissione Via.

Il decreto legislativo che riforma la valutazione di impatto ambientale nel nostro paese era partito sottotraccia, con l'approvazione in Consiglio dei ministri lo scorso 10 marzo. Con il passare dei giorni, però, ha preso corpo una polemica durissima su alcuni passaggi. Secondo le associazioni ambientaliste, addirittura, la riforma riduce «l'amministrazione pubblica a una sorta

di sportello a chiamata». L'obiettivo principale delle nuove procedure, inserite in uno schema di decreto approvato il 10 marzo scorso, è tagliare i tempi che oggi possono arrivare a tre anni per la sola Via. Il primo motivo di polemica riguarda il passaggio che stabilisce che i proponenti, per accedere ai procedimenti di Via, potranno presentare degli elaborati progettuali con un livello informativo e di dettaglio equivalente a quello del progetto di fattibilità. ■

LATOUR A PAGINA 5

I punti più discussi: livello di progettazione e dibattito pubblico

## La nuova Via nasce tra le polemiche: ecco come cambia

DI GIUSEPPE LATOUR

**V**alutazioni effettuate sul nuovo progetto di fattibilità e non più sul definitivo. Un potere di esentare qualsiasi intervento, riservato al Governo. Mancato coinvolgimento delle popolazioni locali, sul modello del dibattito pubblico. Senza dimenticare altre questioni, come la composizione della commissione Via.

Il decreto legislativo che riforma la valutazione di

impatto ambientale nel nostro paese era partito sottotraccia, con l'approvazione in Consiglio dei ministri lo scorso 10 marzo. Con il passare dei giorni, però, ha preso corpo una polemica durissima su alcuni passaggi. Secondo le associazioni ambientaliste, addirittura, la riforma riduce «l'amministrazione pubblica a una sorta di sportello a chiamata». In sostanza, si abbandona il modello dell'analisi di merito e si preferisce un sistema basato su progetti

piccoli e tempi contenuti. La Via, insomma, secondo queste interpretazioni viene svuotata.

L'intervento del Governo nasce per recepire la nuova direttiva europea in materia di valutazione di impatto ambientale e rivede gli istituti della verifica di assoggettabilità alla Via e della Via. L'obiettivo principale delle nuove procedure, inserite in uno schema di decreto approvato il 10 marzo scorso, è tagliare i tempi che oggi possono arrivare a tre anni

per la sola Via. Vengono, per questo, introdotti termini perentori. Il primo motivo di polemica riguarda il passaggio che stabilisce che i proponenti, per



Peso: 1-11%,5-43%

accedere ai procedimenti di Via, potranno presentare degli elaborati progettuali con un livello informativo e di dettaglio equivalente a quello del progetto di fattibilità. Si tratta del primo livello di progettazione, previsto dal nuovo Codice appalti. La norma in vigore, invece, dà la possibilità di presentare un progetto preliminare o un definitivo, sulla base delle definizioni del vecchio Codice. Altro punto dolente. Con le norme in vigore sono esclusi

dal campo di applicazione della Via «singoli interventi disposti in via d'urgenza», ma solo quando non sia possibile in alcun modo svolgere la valutazione di

impatto ambientale. Secondo le nuove regole, però, il ministero dell'Ambiente in casi eccezionali può, previo parere del ministero del Beni culturali «esentare in tutto o in parte un progetto specifico dalle disposizioni» in materia di Via. Ma solo «qualora l'applicazione di tali disposizioni incida negativamente sulle finalità del progetto». La consultazione delle popolazioni coinvolte dai progetti, poi, è una delle priorità politiche in fase di analisi delle nuove opere. La bozza di decreto che recepisce la nuova Via, però, lascia il tema sostanzialmente inesplorato. Bisognerebbe, invece, affrontare la questione, ascoltando le comu-

nità locali sul progetto di fattibilità e consentendo in tal modo ampi margini di modifica. Rilievi su questo punto sono arrivati anche dal presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci. Altre obiezioni sulla commissione Via. La prima riguarda l'inquadramento della struttura: il decreto la colloca «alle dipendenze funzionali del ministero dell'Ambiente». Sempre nell'ambito della Commissione Via, poi, è prevista la nascita di un Comitato tecnico istruttorio: i suoi 30 componenti sono individuati «tra dipendenti pubblici con almeno cinque anni di anzianità di servizio». Questo sistema di de-

signazione, però, secondo i critici non assicura la piena indipendenza della struttura. La commissione andrebbe selezionata con procedura di evidenza pubblica. ■

## LE NOVITÀ SOTTO ESAME

### ■ I TEMPI DELLA PROCEDURA

#### PRIMA

La normativa vigente prevede termini che vanno da un minimo di 150 giorni fino a un massimo di 390 giorni, ma non sanziona chi va oltre. Per questo oggi si arriva anche fino a sei anni

#### DOPO

La Via statale continua ad esaurirsi in un massimo di 390 giorni. La grande novità è che i termini sono tutti perentori e il loro mancato rispetto dà luogo a responsabilità dei dirigenti

### ■ LO STATO DI AVANZAMENTO DELLE PROGETTAZIONI

#### PRIMA

I proponenti, in base alla norma in vigore, possono presentare un progetto preliminare o un definitivo per accedere alla valutazione di impatto ambientale

#### DOPO

I proponenti, per accedere ai procedimenti di Via, possono presentare elaborati progettuali con un livello informativo e di dettaglio equivalente a quello del progetto di fattibilità

### ■ LA COMMISSIONE VIA

#### PRIMA

Nelle norme in vigore si dice solo che la Commissione Via «assicura il supporto tecnico-scientifico per l'attuazione delle norme» in materia di valutazione di impatto ambientale

#### DOPO

La bozza di decreto fa una precisazione importante e molto contestata: colloca la commissione Via «alle dipendenze funzionali del ministero dell'Ambiente»

